il Punto
29 marzo 2010

Mille posti letto, 55mila ricoveri e 3300 dipendenti: ecco tutti i numeri della Fondazione

Il San Matteo e le sue sette aree d'eccellenza

Il Presidente Moneta: «Siamo un modello che si conferma tra i migliori»

PAVIA

Sette aree di eccellenza: cardiologia, cardiochirurgia, ematologia, malattie infettive, ortopedia, pediatria e oncoematologia pediatrica. Mille posti letto, 3.300 dipendenti, 2 milioni e 300 mila prestazioni ambulatoriali erogate nel 2009 e 55 mila ricoveri effettuati. Sono questi i numeri della Fondazione San Matteo dove il 25% dei pazienti arriva da fuori Regione. Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico tra i più importanti d'Europa, è anche un laboratorio di sperimentazione clinica e sede di attività assistenziale dal lontano 1400. La sanità pavese è un fiore all'occhiello per la Lombardia, e non solo. «I conti parlano chiaro – commenta il presidente della Fondazione, Alessandro Moneta -. Il modello della sanità lombarda si conferma tra i migliori sia per l'assistenza che dal punto di vista organizzativo e gestionale perché coerente con tutti gli standard di qualità europei e internazionali fissati dalle linee guida regionali. Con l'apertura del nuovo Dea, ad esempio, saranno messi in funzione modelli organizzativi - assistenziali che puntano a razionalizzare ulteriormente il servizio per migliorare i livelli assistenziali e la gestione dei letti per gravità di cura». Il San Matteo ha 223 progetti in corso dei quali 73 nell'area di Trapiantologia come per esempio malattie invalidanti di cuore e polmone, trapianti di organi addominali, quelli di midollo osseo e cellule staminali oltre al trapianto riparativo di cellule e tessuti. Sono invece 150 le ricerche nelle malattie d'internistica ad alta complessità biomedica e tecnologica come sono le patologie croniche su base immunitaria, gli organi artificiali e l'interventistica mini invasiva o robotizzata.

Il San Matteo è capofila di un progetto europeo per le cure cardiovascolari

Il San Matteo, inoltre, è capofila e coordinatore di un progetto europeo che include altri sette Stati per la ricerca e la cura delle malattie cardiovascolari. Presso la Fondazione sono già state monitorate oltre 2000 famiglie per mettere a punto nuove terapie, per indagare le basi genetiche, i rischi morte e trapianto.

I ricercatori del San Matteo hanno effettuato il più grande studio del mondo su oltre 44mila neonati per prevenire la morte in culla. Sono solo due esempi di alto livello sul lavoro della Fondazione.

Nel 2009 il San Matteo ha realizzato 600 pubblicazioni su riviste scientifiche internazionali di prestigio e dal 1982 si occupa, secondo standards di eccellenza, di ricerca biomedica e cura di alta specialità distinguendosi per una spiccata integrazione tra ricerca e didattica nelle strutture cliniche diagnostiche e nei laboratori. In collaborazione con l'Università degli studi di Pavia promuove attivamente la didattica, la formazione, la qualificazione professionale e scientifica; l'addestramento del personale medico e paramedico, con particolare attenzione alle discipline e aree di ricerca di specifico interesse: dai trapianti alle malattie cardiologiche, da quelle pneumologiche alle ematologiche e infettive. Lavora, inoltre, sulle patologie genetiche ad alta complessità biomedica oltre che sulle procedure di ecografia e radiologia.

Attualmente Il San Matteo ha in corso 23 collaborazioni scientifiche internazionali : 7 negli Stati Uniti tra le quali spicca quella con la Johns Hopkins Medicine International nel Mariland, la Boston Yuniversity, la New York Blood Center e la Yuniversity California/Irvine. In Africa le collaborazioni sono tre: in Costa d'Avorio con l'Ospedale Generale di Ajamè, nel Sud con la Università di Stellenbosch e l'Università di Cape Town.

I ricercatori hanno svolto il più grande studio mondiale per prevenire la morte in culla

Il San Matteo lavora anche con la Cina con il Terzo Policlinico dell'Università di Pechino e con Guilin Public Health Bureau e con la China Medical College Hospital di Taiwan. In Europa il San Matteo collabora con il Center Hospitalier di Montpellier e in Svizzera con il Celgene International Sarl. A Taragona in Spagna con l'Universidad Rovira I Virgili, in Svezia con la Uppsala Universitet. E ancora in Danimarca con la Ruprech-Karls-Universitat Heidelberg. Altre collaborazioni in corso sono con l'Olanda, la Svezia e la Svizzera.

R. C.

Un reparto del Policlinico San Matteo